

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LUCÀ, CHIUSOLI, LUCIDI, LUMIA, MASELLI, OLIVO e STELLUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi si sono verificati a Locri gravissimi episodi intimidatori nei confronti di alcuni esponenti politici locali, di commercianti e del Presidente della camera penale del foro di Locri, nonché nei confronti dello stesso sindaco di Locri, che è stato minacciato di morte;

non è la prima volta che tali fatti si verificano, poiché già nel passato cittadini e esponenti politici erano stati oggetto di pesanti atti intimidatori e di numerose minacce;

tutto ciò è la manifestazione di un crescendo di azioni intimidatorie che configurano una chiara strategia da parte della « 'ndrangheta », che vuole colpire la nuova amministrazione comunale di centro-sinistra e il tentativo di rinnovamento e di cambiamento che la stessa ha voluto imprimere alla propria attività;

tutto ciò è la riprova che la « 'ndrangheta » vuole controllare il territorio e non accetta che un altro potere, quello comunale liberamente scelto dagli elettori di Locri, possa democraticamente funzionare —:

se non si ritenga di garantire l'incolumità del sindaco assicurandogli una adeguata protezione, con riferimento alle misure che il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica riterrà più opportune;

se non si ritenga di accentuare le misure di protezione dei cittadini oggetto di attentati e di rafforzare le misure di sicurezza dell'intera cittadina, dal momento che i numerosi episodi, alcuni gravissimi, degli ultimi mesi hanno mostrato una notevole carenza nell'azione di pre-

venzione e di repressione da parte degli organi di polizia operanti sul territorio;

se non si ritenga di intervenire in merito alle carenze e alle lacune, comprese quelle eventuali di scarsità di organico, della locale magistratura, che non sempre si è mostrata in grado di fronteggiare la situazione di una criminalità mafiosa violenta e pericolosa, come la ben nota storia degli anni passati e le ultime vicende hanno ampiamente dimostrato;

se il Ministro non ritenga opportuno recarsi personalmente nella città di Locri per esprimere al sindaco, al consiglio comunale e alla cittadinanza tutta la solidarietà e la testimonianza di una incisiva presenza dello Stato;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo in ordine alla drammatica situazione dei comuni della Locride per assicurare una ripresa dell'economia dell'intera zona, che attualmente versa in una situazione drammatica dal punto di vista occupazionale e sociale. (3-00594)

COLA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la tragedia di Miano è una delle tante puntualmente ed inutilmente preannunciate a Napoli;

sistematicamente viene segnalato da più parti e nelle sedi istituzionali il pericolo di disastri connessi all'inquietante assetto idrogeologico del sottosuolo di Napoli;

tra l'altro la regione Campania, con legge n. 9 del 1983, recante norme per l'esercizio delle funzioni in materia di difesa del territorio dal rischio sismico, aveva imposto ai comuni, previa scrupolosa attività ricognitiva del suolo, l'adeguamento del piano regolatore generale a detta normativa;

nel 1988 la provincia di Napoli, per l'inerzia del comune, esercitando i poteri sostitutivi previsti dalla citata legge regio-

nale, nominava un commissario *ad acta* per l'attuazione delle disposizioni in esse contenute;

il commissario *ad acta*, tra i molteplici adempimenti, provide tempestivamente ad avviare la gara per conferire l'incarico di procedere ad uno studio approfondito delle caratteristiche idrogeologiche del sottosuolo di Napoli;

tale gara fu aggiudicata all'associazione temporanea di imprese Fondedile-Acquater, per un importo di 16 miliardi di lire;

nel luglio 1994 veniva presentata un'articolata relazione sulle condizioni geologiche, idriche, sismiche e di stabilità del sottosuolo napoletano, corredata da una specifica descrizione delle caratteristiche di tutto il territorio metropolitano;

le allarmanti conclusioni dello studio sono state irresponsabilmente ignorate per oltre due anni, nonostante che Napoli sia stata devastata da frane, smottamenti e crolli, spesso con esiti tragici;

in particolare, la zona di Miano, ove si è consumata la tragedia della scorsa settimana, veniva indicata ad alto rischio per la presenza di strati pozzolanici e di lapillo dello spessore di 15-20 metri, poco resistenti ad infiltrazioni idriche;

un sollecito intervento, ritenuto indispensabile dai risultati della ricerca scientifica svolta, avrebbe probabilmente ridotto al minimo i rischi di cedimento del suolo anche con riferimento a quello di Miano —

se le autorità preposte fossero a conoscenza della situazione idrogeologica del sottosuolo della città di Napoli, così come emerge dai risultati della ricerca scientifica che occupa;

in caso affermativo, perché non si sia tempestivamente intervenuti per scongiurare gli inquietanti rischi;

se non sia opportuno e doveroso individuare responsabilità connesse alla grave omissione di non aver dato seguito a quanto segnalato nello studio;

quali iniziative siano state assunte in precedenza, pur risultando allarmante la situazione per il frequente verificarsi di frane, smottamenti e crolli;

quali iniziative si vorranno assumere o provvedimenti adottare per porre riparo alle gravi omissioni;

se non sia necessario realizzare urgenti interventi diretti a scongiurare il reiterarsi di immani tragedie, come quelle di Miano. (3-00595)

JERVOLINO RUSSO. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con legge 18 novembre 1996, n. 582, di conversione del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 486, si è stabilito che l'Iri deve provvedere al risanamento ambientale dei siti industriali dismessi delle aree di Bagnoli;

per la gestione delle operazioni di bonifica è stata costituita un'apposita « Società Bagnoli »;

l'articolo 1 della legge citata stabilisce al comma 2 che per la realizzazione del risanamento viene utilizzato in via prioritaria il personale dell'Ilva e delle società collegate, attualmente in cassa integrazione, mentre aggiunge al comma 2-bis che per le stesse finalità « può essere utilizzato, nel limite massimo di ventidue unità, anche il personale addetto, alla data del 14 giugno 1988, ad attività di servizio e di manutenzione nello stabilimento siderurgico dell'Ilva tuttora dipendente da imprese operanti all'interno dello stabilimento »;

a sua volta, ai sensi del comma 2-ter dell'articolo 1, entrambe le categorie citate sono utilizzate attraverso l'assorbimento da parte dell'Iri o delle società già esistenti o di nuova costituzione;

è pertanto evidente che quest'ultima norma attribuisce al personale addetto al-

l'attività di servizio e di manutenzione la stessa posizione giuridica dei cassintegrati, con la conseguenza che la società per la gestione della bonifica è tenuta per legge all'assorbimento, nel numero stabilito, del suddetto personale e non solo dei cassintegrati;

invece, in un recentissimo incontro, i responsabili della « Società Bagnoli » hanno ufficialmente e inopinatamente comunicato alle rappresentanze provinciali dei sindacati unitari di non essere intenzionati né nell'immediato né in futuro all'assunzione del personale addetto all'attività di servizio e di manutenzione;

come gli stessi rappresentanti della società non hanno potuto contestare, la formazione professionale acquisita dal suddetto personale durante i lunghi anni di lavoro nello stabilimento dell'Ilva risulta di indispensabile utilità anche durante la bonifica, sia per le operazioni di servizio necessarie negli edifici già in uso, nelle ampie zone di verde esistenti nell'area e nei sedimi risultanti dalle demolizioni, sia e soprattutto perché, attraverso l'impiego dei ventidue lavoratori, potrà essere assicurata la manutenzione dei numerosi e sofisticati macchinari ancora utilizzabili, in attesa che la società, come si propone di fare, provveda a venderli;

pertanto la decisione della società di gestione rappresenta una ingiustificata e inammissibile violazione di precise disposizioni di legge, con l'effetto di ledere specifici diritti dei lavoratori e di mettere a rischio la riuscita stessa delle operazioni di bonifica;

pertanto si impone, a parere dell'interrogante, che i suddetti lavoratori vengano immediatamente assorbiti —:

quali immediate iniziative si intenda assumere per costringere l'Iri e la società di gestione ad assorbire, secondo le citate prescrizioni normative, il personale addetto ad attività di servizio e manutenzione nello stabilimento dell'Ilva. (3-00596)

FONTAN e STUCCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso dalla stampa locale dell'iniziativa presa dalla procura generale presso la corte d'appello di Bolzano contro la sentenza del giudice per le indagini preliminari Mori, con la quale esponenti dell'*Union Für Sud Tirol* venivano prosciolti dal reato di vilipendio alla nazione — con riferimento ad un manifesto elettorale che riportava la scritta « *Wir pfeifen auf diesen staat* »;

ad avviso degli interroganti si tratta solo ed esclusivamente di una questione di natura politica, oggetto di strumentalizzazione da parte dello Stato centralista italiano che utilizza ogni mezzo, comprese le azioni giudiziarie, che nulla hanno a che vedere con la medesima, per opprimere la libertà politica;

infatti è sicuramente inaccettabile, oltre che insostenibile, affermare che sia penalmente rilevante l'esercizio del diritto di pensiero, di critica e di parola, soprattutto nel corso di una campagna elettorale;

esclusivamente di questo si è trattato nel caso di specie, poiché i membri dell'*Union Für Sud Tirol*, sulle cui idee politiche non c'è nulla da aggiungere poiché sono note a tutti, semplicemente hanno manifestato il loro pensiero nei confronti di uno Stato dal quale non si sentono parte né si sentono rappresentati in alcun modo, ma rispetto al quale si sentono anzi corpo estraneo;

è inverosimile che ancora una volta, come appare evidente agli interroganti, lo Stato italiano voglia imbavagliare le più elementari norme di democrazia e di pensiero politico, reagendo in modo non liberatorio contro coloro che non credono in questo « Stato Italia » e che hanno il coraggio e la dignità di criticare e di lottare per l'affermazione di ideali di democrazia, di libertà e di autodeterminazione dei popoli. Si ricorda in proposito che il principio di autodeterminazione, riconosciuto da più risoluzioni delle Nazioni Unite ed altresì dalla Carta di diritti delle Nazioni Unite, riconosce il diritto di tutti i popoli a determinare liberamente il proprio *status* politico ed a perseguire il proprio sviluppo economico, sociale e culturale —

se il Ministro interrogato, al quale la su indicata procura, secondo quanto riportato dal quotidiano *Alto Adige* in data 4 gennaio 1997, trasmetterà gli atti per chiedere una nuova autorizzazione, per procedere questa volta per il reato di vilipendio alla Repubblica, intenda:

1) rendere nota la sua posizione in merito alla vicenda;

2) intervenire con urgenza con apposite iniziative ispettive disciplinari presso la corte d'appello interessata, affinché le strutture giudiziarie dello Stato italiano vengano utilizzate per garantire giustizia e non come strumenti di lotta politica contro la libertà dei popoli e la libertà politica;

3) intervenire con urgenza per negare la richiesta di autorizzazione, rimediando al grave atto di ingiustizia perpetrato. (3-00597)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si assiste con preoccupazione a continui attacchi al regime carcerario duro, il cosiddetto « 41-bis », che è stato messo in discussione dapprima con una sconcertante visita prenatalizia del Ministro di grazia e giustizia al carcere dell'Ucciardone, nel corso della quale il Guardasigilli si è intrattenuto con efferati assassini, e, successivamente, con alcune dichiarazioni, riportate da *la Repubblica* del 29 dicembre 1996, del responsabile delle carceri italiane, Michele Coiro, il quale ha ipotizzato un allentamento di tale misura di massima sicurezza nei confronti di noti esponenti della criminalità, dando l'impressione di esercitare le proprie funzioni per proporre la demolizione dell'amministrazione carce-

riaria e per fare comizi a favore della legalizzazione della droga, come recentemente avvenuto in altre occasioni;

sembra inoltre che il Governo intenda in generale abbassare la guardia nella lotta alla criminalità organizzata avendo deliberato il ritiro dell'esercito dalla Sicilia, previsto entro la fine del 1997 —:

fino a quando si intenda confermare il dottor Coiro alla guida dell'amministrazione carceraria o se, anche alla luce delle dichiarazioni sopra indicate, non si ritenga opportuno rimuoverlo dall'incarico che ricopre, ad avviso dell'interrogante immeritatamente;

se risponda al vero che la collocazione del dottor Coiro nell'incarico dal medesimo attualmente ricoperto sia stata voluta esclusivamente per evitarne l'allontanamento dalle funzioni di capo della procura della Repubblica di Roma, in seguito ai procedimenti avviati a suo carico da parte del Consiglio superiore della magistratura;

se tale promozione sia appunto da ascrivere all'esigenza di rimuoverlo da una procura che, sotto la sua guida, si è trovata esposta in occasione di numerose inchieste, per via della presunta corruzione di molti esponenti della magistratura romana;

se non ritengano che tali atteggiamenti attenuino la tensione morale nella lotta alla criminalità organizzata;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda fornire urgenti assicurazioni circa questa azione di demolizione dell'articolo 41-bis, la cui applicazione ha prodotto effetti estremamente positivi, isolando molti esponenti della criminalità organizzata e inducendo taluni di essi a rivedere le proprie posizioni. (3-00598)